

## **RELAZIONE**

**DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, SULLO  
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE  
NORME PER LA MESSA AL BANDO DELLE  
MINE ANTIPERSONA**

**(Secondo semestre 2018)**

*(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)*

**Presentata dal Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**

**(DEL RE)**

---

**Comunicata alla Presidenza il 9 maggio 2019**

---

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

### “Norme per la messa al bando delle mine anti-persona”

#### (II semestre 2018)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, nel corso del secondo semestre 2018 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine anti-persona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

#### 1. Rafforzamento della Convenzione

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 31 dicembre 2018, la Convenzione contava su 164 Stati membri.

Sul piano internazionale, nel secondo semestre 2018 è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo, stabilito nella Dichiarazione di Maputo del 2014<sup>1</sup>, di eliminare le mine anti-persona entro il 2025. Alla fine del 2018, n. 3 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione)<sup>2</sup>; n. 32 Stati Parte dovevano completare la bonifica dei propri territori contaminati (ex art. 5)<sup>3</sup>.

Dal 26 al 30 novembre 2018 si è svolta a Ginevra la 17ma riunione annuale degli Stati Parte della Convenzione, presieduta dal Rappresentante Permanente dell’Afghanistan presso le Nazioni Unite a Ginevra. All’incontro hanno preso parte i rappresentanti di circa 90 dei 164 Stati Parte e 10 Stati osservatori, tra cui Cina, India, Myanmar e Stati Uniti. La riunione ha fatto il punto sui progressi e sulle sfide che rimangono nel perseguire gli obiettivi della Convenzione e nell’applicazione del Maputo Action Plan 2015-2019<sup>4</sup>. Tra gli sviluppi significativi si segnalano: le richieste di estensione (approvate dalla Riunione degli Stati Parte) del periodo di bonifica dei territori contaminati (ex art. 5) da parte di Bosnia-Erzegovina, Croazia, Cipro, Regno Unito, Serbia, Sudan e Ucraina; la

<sup>1</sup> Documento finale della terza Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014)

<sup>2</sup> Si tratta di Grecia, Sri Lanka e Ucraina.

<sup>3</sup> Si tratta di Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Niger, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Sri Lanka, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe.

<sup>4</sup> Alla Terza Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto “Maputo Action Plan”) per l’attuazione e la promozione della Convenzione in vista della Quarta Conferenza di Riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all’assistenza alle vittime.

conclusione delle operazioni di bonifica della Mauritania; il completamento della distruzione delle scorte da parte dell'Oman.

Tra gli aspetti problematici, sono stati menzionati: il continuo uso delle mine anti-persona da parte di attori non-statali, in particolare di “ordigni esplosivi improvvisati”; il trend crescente nel numero di vittime, soprattutto bambini (considerando anche i dati relativi agli Stati non parte e alle vittime delle mine improvvisate); le difficoltà nel portare a termine le operazioni di bonifica entro i termini previsti dalla Convenzione e la quantità insufficiente di fondi dedicati all'assistenza alle vittime. Si è menzionato con preoccupazione, inoltre, l'uso di mine anti-persona da parte della Siria e del Myanmar.

Durante il dibattito generale l'Italia è intervenuta ribadendo il forte e costante impegno per la piena attuazione della Convenzione e per la sua universalizzazione. E' stata richiamata l'importanza di dare attuazione all'art. 5, ricordando l'impegno italiano nel fornire assistenza attraverso il Fondo per lo Sminamento Umanitario. Nei segmenti dedicati alla cooperazione e assistenza internazionale e all'assistenza alle vittime, l'Italia ha valorizzato i consistenti finanziamenti della cooperazione italiana, le attività di sminamento condotte dalle Forze Armate italiane in servizio all'estero nel quadro delle missioni di pace (specificatamente in Afghanistan e Libano) e quelle di *capacity-building* e addestramento svolte dal Centro di Eccellenza dell'Esercito italiano per il contrasto a tutti i tipi di ordigni esplosivi. Le delegazioni di El Salvador, Sudan e Iraq hanno richiamato l'importante ruolo dell'Italia quale Paese donatore.

**In ambito nazionale**, il 3 ottobre si è svolta la XXI riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-persona (CNAUMA), presieduta dalla Vice Ministra Emanuela Claudia Del Re. Tale riunione costituisce un momento importante di confronto periodico con la società civile, il mondo accademico e l'imprenditoria impegnati nel campo dello sminamento umanitario.

## 2. Sminamento umanitario

Nel corso del 2018, il “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi”, istituito con Legge 58/2001, è stato finanziato per un importo complessivo pari ad Euro 3.656.000.

L'attività di identificazione dei progetti da finanziare è stata, come di consueto, basata su tre esigenze: 1. finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; 2. sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l'Italia e per la nostra Cooperazione allo Sviluppo; 3. identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica.

Si è tenuto conto, quindi, dell'evoluzione della natura del Fondo che ad oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste non solo dalla Convenzione di Ottawa, ma anche dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

A fronte delle risorse e delle esigenze summenzionate, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha provveduto – d'intesa con la Direzione Generale per gli Affari Politici

e di Sicurezza e con la Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali – all’individuazione degli interventi da realizzare nel corso dell’anno. I risultati di tale esercizio, condotto anche d’accordo con l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sono stati presentati agli esponenti della società civile, del mondo accademico e dell’imprenditoria in occasione della sopra citata riunione annuale del CNAUMA. Si tratta dei seguenti interventi:

- **Contributo di 600.000 euro a favore di UNMAS (United Nations Mine Action Service) per la Libia.** Tale contributo è finalizzato a sostenere attività di sensibilizzazione rivolte alle comunità locali sui rischi legati alla diffusione e all’uso improprio di *Small Arms and Light Weapons* (SALW), con l’obiettivo di ridurre il numero di incidenti. Sono inoltre previste azioni di assistenza tecnica e potenziamento delle capacità delle Autorità libiche – *Libyan Mine Action Centre* – nel settore.
- **Contributo di 500.000 euro a favore del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per l’Afghanistan.** Attraverso questo contributo sono state finanziate attività di assistenza sanitaria ai sopravvissuti previste dal “Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale” del CIRC, sviluppato nei 7 centri di riabilitazione fisica a Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e Lashkar Gah, diretti dal medico italiano dott. Alberto Cairo.
- **Contributo di 585.000 euro a favore di UNMAS (United Nations Mine Action Service) per l’Iraq.** Questo contributo è stato dedicato a sostenere sia attività di sminamento umanitario nella città vecchia di Mosul (con particolare riguardo a siti di rilevanza storico-culturale individuati in coordinamento con UNESCO, inclusa la grande moschea di Al Nuri), sia attività di educazione al rischio a favore degli sfollati che hanno fatto rientro nelle aree liberate.
- **Contributo di 331.000 euro a favore di UNMAS (United Nations Mine Action Service) per la Palestina.** Con esso sono state finanziate le seguenti attività nella Striscia di Gaza: protezione della popolazione civile dai rischi legati alla presenza di residui bellici esplosivi tramite una squadra di tecnici preposta alle attività di rimozione e distruzione degli ordigni e tramite campagne educative e di sensibilizzazione della popolazione civile; supporto al processo di ricostruzione attraverso l’individuazione e messa in sicurezza dei cantieri di rimozione delle macerie degli edifici distrutti.
- **Contributo di 300.000 euro a favore di UNMAS (United Nations Mine Action Service) per il Sudan.** Il contributo è stato dedicato alla realizzazione di attività di bonifica, educazione al rischio e assistenza ai sopravvissuti, rafforzamento delle capacità nazionali. Il contributo italiano si concentra primariamente su attività di sminamento negli Stati del Kordofan Occidentale e Meridionale e Blue Nile.
- **Contributo di 250.000 euro a favore del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per la Repubblica Democratica del Congo.** Il contributo mira a consentire alle persone disabili, ferite e malate, incluse le vittime da mine e/o altri ordigni esplosivi, di avere

accesso tempestivo a cure mediche e chirurgiche di emergenza ed al supporto psicologico, nonché di beneficiare di adeguati servizi di riabilitazione e percorsi di reinserimento sociale.

- **Contributo di 250.000 euro per attività realizzate dalla MoveAbility Foundation del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) in Somalia.** Con questo contributo si è inteso continuare a sostenere gli interventi in ambito medico-sanitario, per favorire l'accesso a cure mediche e chirurgiche di emergenza e supporto psicologico alle persone disabili, ferite e malate, incluse le vittime da mine e/o altri ordigni esplosivi, in stretto coordinamento con le Autorità locali e le strutture sanitarie della Mezza Luna Rossa somala di Mogadiscio, Hargeisa e Galkayo. La Fondazione MoveAbility, inoltre, si impegnerà con le Autorità e le altre Parti interessate per rendere prioritaria la sostenibilità del settore della riabilitazione fisica; promuoverà, in collaborazione con altre associazioni, il reinserimento socio-economico dei disabili attraverso, ad esempio, opportunità educative, attività sportive e sostegno psicosociale.
- **Contributo di 300.000 euro in favore di UNMAS (United Nations Mine Action Service) per la Colombia.** Il contributo serve per completare le attività di bonifica nel Municipio di Leiva e per estendere ad altre aree della Regione del Nariño gli interventi di bonifica e le attività di educazione al rischio di mine.
- **Contributo di 75.000 euro in favore dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) per la Colombia.** Il contributo intende sostenere il processo di riabilitazione fisica e psicologica dei sopravvissuti da mine e/o altri ordigni esplosivi, nonché migliorare i processi di formazione, le opportunità educative e attuare microprogetti che rafforzino i processi di reinserimento sociale ed economico dei sopravvissuti all'interno delle comunità di appartenenza.
- **Contributo di 190.000 euro a favore del Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD).** Il contributo mira a sostenere l'universalizzazione degli strumenti di diritto internazionale in materia di sminamento umanitario e le attività di altri organismi ginevrini attivi nel settore. Esso è stato ripartito come segue: a) 85.000 euro per le attività proprie del Centro stesso; b) 57.500 euro per il funzionamento della *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persona; c) 32.500 euro per il funzionamento della ISU della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo; d) 8.500 euro per le attività dell'ONG svizzera Geneva Call di *advocacy* verso i gruppi armati non-statali e, infine, e) 6.500 euro a favore dell'associazione "Gender & Mine Action Program", unica organizzazione interamente dedicata all'integrazione della prospettiva di genere nel settore della lotta contro le mine.
- **Contributo di 125.000 euro a favore del Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD) e all'agenzia United Nations Development Fund (UNDP).** Il contributo sostiene il progetto pilota che trae origine dalle risultanze dello studio congiunto UNDP-GICHD "*Leaving No One Behind: Mine Action and the Sustainable Development Goals*" pubblicato nel giugno 2017 grazie ai finanziamenti della precedente

annualità, ed individua Bosnia-Erzegovina e Giordania come Paesi pilota dove sviluppare una politica di sminamento umanitario nel quadro delle politiche nazionali di sviluppo sostenibile.

- **Contributo di 150.000 euro da veicolare, tramite UNMAS, alla Sezione Italiana della International Campaign to Ban Landmines - ICBL (c.d. Campagna Italiana contro le Mine - CICM).** La Campagna è attiva su diversi temi, con uno specifico focus sulla relazione tra società civile e rappresentanze parlamentari e di Governo attraverso azioni di *advocacy*, nonché attraverso attività di formazione e divulgazione in ambito scolastico e universitario. Anche grazie al contributo italiano potranno inoltre proseguire le attività realizzate dalla CICM presso il centro protesico di Amman in Giordania “*Paola Biocca Rehabilitation Center*”.



\*181820060570\*